

l'abbia. Finito questo, Sua Maestà con li principi soprascritti se ne vennero ad un palazzo di la comunità che è posto ne la piazza publica, et cominciosi la dieta imperiale. Questa matina, per esser l' hora tarda, altro non si fece salvo che fu leto una scrittura molto longa, scritta in lingua todesca, in nome di Cesare, per la quale diceva per qual cause non haveva più tosto potuto venir in queste parte, asserendo che, partitosi de la dieta de Vormatia, gli fu necessario andar in Spagna et star ivi sino che asettesse il tutto, et poi venir in Italia, ne la quale si  
 207\* havea expedito più presto che gli era stato possibile et con qualche suo danno, per poter venir più tosto di qua, et che era restato di andar nel regno suo di Napoli, il quale haveva grandissimo bisogno di la presentia sua, per questa causa sola. Et fatta questa excusatione, diceva esser venuto *cum* mente di far gran preparamenti contra il Turco, et pensava loro tutti non esser per mancar a ditta santa et necessaria impresa, exortandoli con ogni affetto a farlo et promettendoli non solo le provincie, gli regni soi, ma anche la vita propria et del fratello per il beneficio di la republica christiana. La quale scrittura non si potria dire quanto movesse gli animi de tutti, perchè pensavasi che si dovesse tenir via più aspra, de modo che'l duca Joachin di Brandiburg elector, de commission di tutta la dieta, li rispose con somma riverentia, dimostrando un'amore singulare verso la Maestà Sua, la quale due altre volte da poi si è reduta ne la dieta, benchè li principi soli molte volte, li quali consultati sopra qualche articulo andavano poi a referir a Cesare la opinione loro. La seconda volta che Sua Maestà si redusse fu per causa del reverendissimo legato Campeggio, il quale, fatto legger un breve del pontefice exortatorio ad questa impresa, fece una orationetta poi quasi di quel instesso tenor di quella del Pimpinella, che fu molto laudata, et per essa si offeriva de ricordarli fidel et amorevolmente quanto occorreva a fin che la ditta santa impresa si conducesse al desiderato fine. Partitosi ditto reverendissimo legato, il quale fu acompagnato da tutta la dieta sino a la scalla, et similmente incontrato, quando giunse, li principi lutherani, che sono il duca Zuane, Lantgravio, il figliolo del duca Zuanne et dui altri, si levarono, et porseno a la Maestà Cesarea una scrittura molto longa, dicendo che, hessendo ditta scrittura in materia di la fede nostra, pregavano Sua Maestà la facesse lezer *publice* che ogniuno la udisse, il che, dopo molte parole *hinc inde* ditte,

Cesare non li voise conceder, ma disse, et cusì fu fatto, che il giorno seguente gli la portasseno. In questa scrittura si contengono più di cinquanta capitoli, et tra li altri questi, che dimandano che li seculari possino *sub utraque specie* comunicarsi, oltra di questo che sia licito a li preti a tor moglie, 208 et che li preti habbino solamente tanto che li faccia per il viver suo necessario, et dimandano *etiam* che la messa si conci, dicendo alcune parte esser superflue. A la quale scrittura per le Maestà Sue et per li principi catolici fu deliberato che se li facesse far la risposta per alcuni homeni dotti et sinceri, la quale non è ancora fatta, ma tuttavia fassi. Li principi lutherani perchè si venga a disputatione et al concilio generale, se potesseno, hanno fatto questa scrittura, et dicono non doversi parlare di preparamenti contra il Turco se prima non si determina circa la fede, onde è necessario almeno a risponder a la scrittura de li 50 capitoli. Questo è stato fin hora fatto; di quello succederà ne darò poi a la giornata aviso a vostra signoria. State sani tutti etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et ordinà Conseio di 209) X con la Zonta, ma per l' hora tarda non fo chiamà il ditto Conseio di X et fo rimesso a luni.

Fo leto una suplication di uno sier Vidal da Canal qu. sier Marin.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et tutti i Savii, una parte che ad alcuni di Trani, fidelissimi di la Signoria nostra, *videlicet* Piero Antonio Cappello da Trani, atento li danni patiti, che in vita sua, per sustentamento di suo padre et di la soa famegia, li sia dà provision di cinque miera di sali da Corfù a l' anno, non possendo quelli condur a vender salvo ne li lochi per le leze et ordini nostri statuidi. Ave: 167, 7, 4. Et prima fo leto una sua suplication.

Fu posto, per i Savii tutti, che, hessendo morto sier Alexandro da chà da Pexaro proveditor di l'armada, non è da lassar le galie, sono fuora, senza governo, però l'anderà parte che siano balotadi *de praesenti* sier Hironimo da Canal governor di la quinquere me et sier Vincenzo Justinian capitano di le galie bastarde, et quello de loro haverà più balote resti al governo di l'armada. Ave: 182, 6, 0. Et presa la parte, fo balotado li do, et rimase il Canal; ave 152, 40, Zustignan: 73, 118.

Fu poi posto, per li Savii tutti, che'l primo Gran Conseio, per scurtinio et 4 man di eletion, sia eleto un proveditor di l'armada, et che'l sii expedito

(1) La carta 208\* è bianca.